

Le ultime voci degli scrittori e i muri parlanti

◇ eSamizdat 2009 (VII) 2-3, pp. 437-441 ◇

IL DIAVOLO MI FA CREDERE IN DIO. “CHE COSA FAREMO?”. RISPONDONO TREDICI SCRITTORI CECOSLOVACCHI

La libertà di espressione non è ancora del tutto soffocata in Cecoslovacchia, anche se le circostanze la costringono oggi ad assumere la maschera, sempre efficace, dell'apologo, dell'ironia, della circonlocuzione. Uno dei giornali che furono protagonisti della Primavera di Praga – Literární listy, organo dell'Unione degli scrittori – ha ripreso le pubblicazioni dimezzando, per così dire, la vecchia testata: è diventato Listy [Fogli], semplicemente. Ma in esso, insieme alla dichiarazione che l'Unione degli scrittori ha diramato il 31 ottobre scorso per riaffermare il carattere democratico e socialista dell'ondata libertaria che ha fatto di questo piccolo popolo un protagonista della storia del mondo moderno, si ritrovano il tono e lo spirito dei mesi che hanno preceduto quel tragico 20 agosto (anche se i carri armati vi vengono definiti, in una caustica dichiarazione di Jan Procházka, “pesanti vetture di latta”).

E, accanto a Listy, c'è un altro giornale che in questo periodo sembra incontrare il favore dei lettori praguesi: si tratta di Zítřek [Domani], dal quale (numero 5) abbiamo tratto una serie di interviste a diversi scrittori, raccolte da Vojtěch Měšťan e vertenti su tre domande di stretta attualità. Vorremmo poterci sbagliare, ma non è escluso che siano queste le ultime occasioni in cui sia data la possibilità di raccogliere qualche voce libera da quello che oggi possiamo ancora definire il “limbo” di Praga: anche per questa ragione pubblichiamo tali documenti, nella precisa coscienza che fin quando certe voci ci giungeranno l'Europa non dimen-

ticherà quella parte centrale di sé che si chiama Cecoslovacchia.

Gli scrittori che rispondono al questionario di Zítřek non sono forse che dei nomi, almeno in parte, per il lettore italiano. Eccezioni possono essere Jan Procházka, ancora recentemente riconfermato, malgrado la sua attuale malattia, alla vice-presidenza dell'Unione degli scrittori; o anche Pavel Kohout, del quale è apparso recentemente uno scritto su un settimanale italiano; o Bohumil Hrabal, i cui racconti sono stati tradotti in italiano. Ma non si conoscono, per esempio, in Italia i romanzi di Ivan Klíma, né quello di Hana Bělohorská dal quale è stato tratto un film per molti aspetti interessante come *Il quinto cavaliere è la paura*; non si può sapere che Jana Stroblová è forse la più interessante poetessa della nuova generazione; né che Václav Havel è un giovane valido drammaturgo...

Di tutti questi e degli altri non nominati si può dire comunque che sono oggi i rappresentanti in prima linea, insieme a ogni altro scrittore cecoslovacco, di un ceto intellettuale che esprime l'intera nazione e che troverà probabilmente una nuova forza nella stretta unità d'azione (che è già in atto) con gli operai e gli studenti.

Le domande rivolte da Zítřek agli intervistati sono le seguenti:

- 1) *Che cosa fa in questo periodo e che cosa vuole fare per l'avvenire, se potrà?*
- 2) *In linea di principio, lei è ottimista o pessimista?*
- 3) *E oggi?*

Queste sono le risposte di “dodici scrittori (più uno)”.

BOHUMIL HRABAL

1) In questo particolare periodo mi comporto come uno affetto da mania depressiva. A certe ore come uno che abbia vinto milioni, e poi di nuovo per quante altre ore come uno che annusi la merda. Insomma oscillo fra una profonda malinconia e una rasserenata euforia. E intanto e al tempo stesso con occhio rabbinico vivo tisticamente tutte le situazioni esistenziali ed estreme dell'uomo e della società umana, situazioni che conoscevo soltanto, ma nelle quali adesso mi trovo coinvolto non solo io, bensì anche questa società in cui vivo. Che cosa voglio fare per l'avvenire, se potrò? Se mi sarà propizia l'ispirazione, tenterò di scrivere un sempre rinviato romanzo per bambini grandi: *Un villaggio dove il tempo si è fermato*.

2) In linea di principio sono un pessimista ottimista e un ottimista pessimista. Sono un anfibio, una pianta bisessuata. La risata di Rabelais, il pianto di Eraclito. E viceversa. Questo grande SÌ e questo grande NO si appartengono in eguale misura come le parti di un bottone automatico.

3) Poiché da noi è come in mezzo a un branco di chiassosi volatili, voglio essere solo e solo ottimista. Quindi lo sono.

LADISLAV FUKS

1) Difficile dire quel che faccio esattamente in questo periodo. Probabilmente come tutti. Oltre a scrivere articoli sempre più corti, ogni tanto vado a Barrandov per dare un'occhiata a come procede la lavorazione del film *Il bruciatore di cadaveri*, e a cose nuove riesco a lavorare molto poco. Adesso mi sto preparando per una conferenza sulla letteratura cecoslovacca che avrà luogo all'estero. È un'attività molto eterogenea e frammentaria.

2) In linea di principio sono ottimista, perché credo che la vita e il mondo abbiano un loro senso, un loro valore, che non è senza pregio, né inutile, né infruttuoso (sia esso non soltanto buono, ma anche orribilmente brutale e malvagio).

3) Considerando l'esperienza del passato sono piuttosto pessimista. Quanto alla fiducia nel futuro sono piuttosto ottimista. Considerando le prove che abbiamo subito nel passato come nazione e come stato sono ottimista. Considerando la debolezza umana sono piuttosto un pessimista moderato.

VLADIMIR PÁRAL

1) Ho appena terminato un grosso libro – *Amanti & Assassini* – e ne sto tentando un altro di ancora maggior mole: *La professionista*, che scriverò a tutti i costi.

2) Decisamente ottimista.

3) E oggi? Ottimista, che diamine.

HANA BĚLOHRADSKÁ

1) Cerco di lavorare. Per l'avvenire? Lavorare.

2) Quando va male, sono di solito ottimista. Quando va bene, pessimista.

3) Ottimista. E temo che sarò ancor più ottimista e ancor più ottimista...

JAN PROCHÁZKA

1) Sono in ospedale, ho subito un'operazione, ne aspetto pieno di curiosità una seconda, leggo i quotidiani e constato con piacere che è veramente difficile riportare d'un colpo l'Europa al secolo diciannovesimo. Quale che ne sia il pretesto. Non appena risarò in piedi, mi rimetterò subito alla macchina da scrivere e farò per l'avvenire lo stesso di cui mi occupavo in passato: scrivere folli storie di persone e ancor più folli riflessioni politiche sulle possibilità di un socialismo moderno. E lo farò fino a quando il Signore che è nei cieli e altri signori me lo concederanno.

2) Sono ottimista per convinzione. Credo che oggi siamo meglio di quanto fossimo ieri e che ormai possiamo fidarci fra noi quasi come avveniva fra i nostri bisnonni. Anche il mondo a poco a poco cambia in meglio malgrado saltuarie eccezioni, che derivano non tanto dalla sostanza quanto da un'insufficienza di cultura. Basta guardare appena fuori della nostra

“gubernja” per vedere come avanzi irresistibile il progresso. I mercati di prostitute si tengono oggi, secondo le parole di un nostro diplomatico, forse nella metà di quei villaggi dove certi traffici di bellezze ancor non è molto fiorivano addirittura sotto il patrocinio di corti regnanti orientali oggi a noi favorevoli.

L'egemonia dei bianchi sulle razze di colore è diminuita, si è creato un dominio libero di gente estratta dalle loro file, che è molto più ingegnoso e che se tocca qualche volta la dignità umana dei contribuenti lo fa nella lingua materna. Il numero delle persone che oggi almeno tre volte al giorno si lavano i denti è salito, secondo statistiche dell'Unesco, a ben 790 milioni. A parte il fatto che l'istruzione è generalmente in sviluppo. Negli ultimi dieci anni sono stati pubblicati i sillabari di altri 68 dialetti. Soltanto gli uomini di Neanderthal potevano pensare di accontentarsi delle caverne, delle clave e di una malsana promiscuità fino al giorno del giudizio. Mentre oggi, com'è noto, caverne e clave non ci accontentano nemmeno per sogno. Insomma, io credo che le giovani generazioni di ogni popolo, religione e opinione, saranno verso se stesse molto più tolleranti e gentili. E ciò se vorranno tenere ancora insieme questo vecchio pezzo di pietra che vola nell'universo.

3) Oggi sono ottimista – tutto ciò che in apparenza è cattivo è sempre per qualcosa di buono. Gli avvenimenti di agosto hanno costituito il più grande addestramento politico che mai nessuno sia riuscito a compiere. Il mio ottimismo è incoraggiato del pari da tutti gli esempi di instancabile coraggio umano. Da qualsiasi parte del mondo provengano. Proprio recentemente ho sentito dalla radio danese una notizia incredibile: un eschimese della Groenlandia, a quanto sembra, è riuscito a coltivare mele succose e d'un bel rosso maturo nelle immediate adiacenze del più grande ghiacciaio del mondo. Aveva undici figli e sei figlie: per tutta la primavera l'intera famiglia alitava col fiato sulle gemme. Come si vede, anche la prati-

ca di un piccolo contadino groenlandese può essere d'ammaestramento a popoli interi che si può riuscire quasi all'impossibile, quando si abbia fermezza di volontà, si riesca a vivere del proprio respiro e si proceda così con veramente ostinata tenacia verso la meta prefissa.

JANA STROBLOVÁ

1) Cerco di fare lo stesso di sempre. E per quanto concerne la poesia, ho scritto sempre cose piuttosto tristi, cosicché il non cambiare non rappresenta per me eccessiva fatica.

2) L'ottimismo finora lo perdevo soltanto.

3) Negli ultimi tempi domando dappertutto alla gente che conosco se siano ottimisti o pessimisti – ma di me stessa non so. Pensate che questo importi? Caso mai i “pessimisti in linea di principio” adesso staranno meglio: sono abituati alle tenebre, non alle “luminose prospettive”, sono diffidenti ma non sempre “di poca fede”, sono abituati a persistere nell'impresa anche senza grande speranza nella riuscita.

PAVEL KOHOUT

1) Lo stesso...

2) In linea di principio, sono.

3) Oggi specialmente.

MIROSLAV FLORIAN

1) Mi rileggo vecchi buoni autori come Karel Toman – opere che sono riuscite a sopravvivere a qualche cosa e ancora sopravviveranno sane e salve... Per l'avvenire, se potrò, farò quel che potrò fare.

2) Così, una via di mezzo: anche se riconosco che questo è un essere senza principi.

3) Ho la tetra impressione che ci rimanga soltanto questo ottimismo.

OTA HOFMAN

Scrivo un libretto per bambini. Forse sarà meno ottimistico che se l'avessi scritto in luglio. Il che vale come risposta anche alla seconda e alla terza domanda. Per l'avvenire mi piacerebbe poter finire di scrivere un originale televisivo

che avevo sul tavolo proprio il 20 agosto e che da allora ho evitato quasi per superstizione. Poi ho imparato a “fare le carte” in tre modi diversi, e seguo gli oroscopi. In quelle stelle lassù c’è almeno una certa logica.

IVAN KLÍMA

1) Scrivo. Adesso precisamente favole, ma vi assicuro che avevo in programma di farlo fin dalla primavera. Perché voglio scrivere anche per l’avvenire e voglio scrivere dunque... Ma all’uomo, diciamo così, non vengono sulla punta della lingua le affermazioni solenni. Vi prego, ci siamo abituati in questi ultimi tempi a fidarci a vicenda; è forse l’ultima e unica certezza che ci è rimasta – che non tradiremo mai più né noi stessi fra noi, né gli ideali in cui crediamo.

2) Non mi piace la distinzione tra ottimisti e pessimisti, una volta era peccato mortale essere pessimista, oggi essere ottimista è un po’ una provocazione. Forse da tutto ciò che ho scritto si può grosso modo dedurre come sono.

3) E comunque non ho motivo di cambiare la mia opinione nemmeno oggi.

IVAN VYSKOČIL

1) In questo tempo scrivo un racconto su un tempo passato e per l’avvenire vorrei farmi riparare i denti.

2) Io in questo non sono un uomo di saldi principi. Credo però nella forza dei desideri degli altri e per gli altri.

3) Beh. Lavoro. E quando uno lavora è, proprio per questo, nello stesso tempo ottimista.

VÁCLAV HAVEL

1) Voglio fare quello che ho sempre cercato di fare: scrivere ciò che voglio e come voglio (se e quando potrà essere rappresentato e pubblicato è una cosa evidentemente secondaria, che non dipende da me). Per il momento, e purtroppo, non posso concentrarmi nello scrivere perché non ho ancora quel salutare distacco dalla realtà senza il quale non riesco a scrivere;

sono troppo inserito nelle cose, vivo troppo con loro, ne sono troppo torturato. Spero proprio di riuscire presto a superare questa condizione, per così dire, di “normalizzarmi personalmente” e di poter capire che alle verità in cui credo servirò nel modo migliore trasformando un seme di stimoli soggettivi nei frutti di una obiettiva descrizione della realtà. Mi dedicherò subito a un piccolo libro in prosa, che ho in mente.

2) Da molto so che tutto essenzialmente finirà male e che tutto è vano – già per il fatto che prima o poi morirò. Ma al tempo stesso sono pure sicuro da un pezzo che questo crudele fatto non mi dispensa in nessun modo dal naturale dovere di fare tutto il possibile perché le cose migliorino. Ossia: sono un pessimista che si comporta deliberatamente da ottimista, perché – in quanto pessimista – sa che questa è l’unica alternativa che gli resta, se vuole dare ai pochi momenti che gli è concesso vivere un qualche contenuto e senso (senza il quale non riuscirebbe a farcela).

3) Finché ci sia fra noi un solo uomo a non pensare che sia ragionevole rinunciare alla ragione e che si possa nell’interesse della collettività dimenticare la collettività, non si può dire che tutto sia perduto.

ZDENĚK MAHLER

Il diavolo mi costringe a credere in Dio.



I MURI PARLANO

↪ Camere affittansi per occupanti: rivolgersi Cimitero di Olšany

↪ Se un russo ti dà un volantino – mettilo nel cestino!

↪ Possono violentarci, ma non resteremo incinti

↪ Chiudete polli e galline – sono arrivati i fratelli russi

↪ Il postino ci trova, il malvivente no [allude alle targhe delle vie che erano state rimosse]

↪ Avete visto la civiltà, adesso andate pure!

↪ L’Unione sovietica è un membro della Nato?

↪ Mettete aratri ai carri armati e aratevi la Siberia!

↪ Ieri carini, oggi assassini

↪ Prevenite le malattie veneree e i collaborazionisti

↪ Ivan, quante volte ci vuoi liberare?

↪ Russo, non sparare, ripensaci piuttosto!

- ↪ Procuratevi pettini, è cominciata la stagione dei pidocchi!
- ↪ Dai carri armati si può sparare, ma non governare
- ↪ Durante l'occupazione vietate le minigonne: non mostrate le gambe agli occupanti!
- ↪ La Tass comunica: la nostra armata è stata accolta in Cecoslovacchia con i fiori. Noi aggiungiamo: ... ma erano ancora da cogliere!
- ↪ "Torna a casa, la tua ragazza se la fa con Serežka. Saluti: mamma".
- ↪ Il carrista occupante: "Non so niente, non capisco niente, ma so sparare".
- ↪ Piccoli scambi: "Offro un Lenin in broccia per un Brežnev in buona legatura. Occasionissima. Offro carro armato per una pagnotta: alla pari".
- ↪ Brežnev, sei divino: Gengis Khan era un tapino
- ↪ Gli occupanti sono senza carta igienica: fate manifesti di carta vetrata!
- ↪ Protestiamo contro l'esportazione di transistor in Russia
- ↪ Ritirate le pattumiere, gli occupanti non hanno da mangiare
- ↪ Ulbricht: "Bene, adesso ho battuto Hitler".
- ↪ "Quando sento la parola democrazia salgo sul carro armato e parto". Brežnev
- ↪ In alto la testa, le mani mai!
- ↪ Per sei anni vi abbiamo aspettati, per cento anni non vi dimenticheremo
- ↪ "Perché devo rivoltarmi così spesso nel mausoleo?". Lenin
- ↪ Il Circo di stato sovietico di nuovo a Praga: esibizioni di un gruppo di gorilla ammaestrati
- ↪ Torna a casa, Ivan: Nataša ha problemi sessuali!
- ↪ L'abbiamo scampata da cinque guerre, ma non da una liberazione
- ↪ Dalla nostra parte la verità, dalla vostra i carri armati!
- ↪ Abbraccio amichevole [scritto su un'auto schiacciata dai carri armati]
- ↪ È stato bello, ma è stato troppo (1945-1968)
- ↪ Ogni russo bieco, vorrebbe avere l'uranio ceco!
- ↪ Russi cacasotto – la Cina vi batte!
- ↪ Un nuovo successo della scienza sovietica: hanno resuscitato Goebbels!
- ↪ Russi e insaccati – sono più buoni freddati
- ↪ Brežnev ha intenzione di venire segretamente in Cecoslovacchia attraverso l'oleodotto: si invitano i dipendenti della ditta ad aspettarlo al buco d'uscita con una scatola di fiammiferi
- ↪ Siamo sopravvissuti al nemico – sopravviveremo anche ai fratelli
- ↪ Censura: ritorno all'idiozia, occupazione dei cervelli, principio della fine
- ↪ Paralisi sovietica – la più progressiva del mondo
- ↪ Tornate indietro – la steppa e gli Urali vi attendono!
- ↪ La violenza creò i primi schiavi, l'indifferenza li conservò per sempre
- ↪ Basta un passo avanti perché chi ci stava a fianco ci prenda alle spalle
- ↪ In piazza Venceslao grande rassegna di armi ed equipaggiamenti sovietici: entrata libera, non si garantisce l'uscita
- ↪ Russi, attenzione! – La Cina ha fame.
- ↪ Cento volte niente fa morire anche l'occupante, e dunque: tu non sai niente, non capisci niente, non hai sentito niente, non hai visto niente, non hai niente, non conosci niente, non dai niente, non vuoi niente.
- ↪ Ancora qualche posto disponibile per il viaggio collettivo in Urss su carri armati. Rivolgersi al Tankturist.
- ↪ Abbiamo approfondito a tal punto l'amicizia con i russi che ormai siamo al fondo
- ↪ Svegliati Hitler, sei stato superato
- ↪ Finalmente l'Unione sovietica ha raggiunto e superato tutti gli stati imperialisti
- ↪ Però sanno leggere e scrivere: hanno già pubblicato un volantino!
- ↪ Per difendere la Banca di stato – non occorre nessun carro armato – Se un pezzo d'oro era là – il fratello russo rubato l'ha.
- ↪ Attenzione! Anche Caino era un fratello!
- ↪ Un grande amore – finito così!
- ↪ Che novità sono queste? Rubare le scarpe a un uomo, mangiare un cagnolino, tracannare rum? È tutta questa la scienza russa?
- ↪ Un bambino vede i carri armati e i soldati: Mamma, questi sono i soldati cattivi che sono venuti a occuparci? – Sì, caro. – E perché, mamma, non chiediamo aiuto all'Urss?
- ↪ Ragazzi e ragazze, aumentate la tensione sessuale degli occupanti. Bacciatevi davanti ai carri armati. E davanti ai soldati mongoli strofinatevi naso contro naso!
- ↪ Avete conquistato una terra morta, ma avete perduto per sempre un popolo vivo

[La fiera letteraria, 1968 (XLIII), 48, pp. 7-9]